

BUSSCAFFERO

—•••••
THE BEACH BOYS
Pet Sounds 50th Anniversary
GORDON LIGHTFOOT a Londra
THE ROLLING STONES
Totally Stripped
PRIMAVERA SOUND
—•••••

Van Morrison

Live at the Rainbow, Londra, 1973

◁ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ▷

N°391 LUGLIO AGOSTO 2016 ANNO XXXVI € 5.00

—•••••
INTERVISTE
The Rides
Jake Bugg
Brian Wilson
Michael McDermott
Mary Chapin Carpenter
—•••••

—•••••
RECENSIONI
Jerry Garcia
Jimmy Barnes
Ryley Walker
Joan Baez
Johnny Cash
Leo Kottke
Garry Tallent
Neil Young
The Monkees
—•••••

ISSN 1827-5540



771827 554007

BLUES PILLS

LADY IN GOLD

NUCLEAR BLAST/AUDIOGLOBE

★★★★½

Con oltre 100.000 copie vendute del loro album d'esordio, venuto dopo una serie di EP di riscaldamento, i **Blues Pills** possono ben dirsi il nome più caldo della scena hard blues contemporanea. Formatasi nel 2011 a seguito dell'incontro fra la cantante svedese **Elin Larsson**, gli americani **Zack Anderson** (basso) e **Cory Berry** (batteria, da un paio d'anni sostituito però dallo svedese **André Kvarnström**) e il prodigioso chitarrista francese **Dorian Sorriaux**, all'epoca appena sedicenne, i Blues Pills da allora non si sono praticamente mai fermati, continuando a suonare live per mezzo globo e raggiungendo un'intesa oggi palesemente palpabile nelle dieci canzoni di **Lady In Gold**, un disco più vario, potente ed esaltante del già ottimo esordio. Non che ci sia qualcosa di

veramente nuovo in queste tracce, i quattro più che evidentemente guardano al passato, ma lo fanno con una grinta, una convinzione e una forza che la cosa finisce per diventare tutto sommato irrilevante. Intanto perché scrivono grandi canzoni; poi perché musicalmente sanno come ottenere sempre il risultato, senza risultare scontati o banali e, anzi, mescolando abilmente generi e suggestioni; infine perché non così di frequente s'incontra una cantante del livello della



Larsson, uno scricciolo biondo dalle abilità vocali sorprendenti. Che sia lei uno degli elementi vincenti del quartetto non è forse una gran notizia, però nulla potrebbe se non ci

fosse una macchina a pieno regime a macinare ritmi, riff e assoli alle sue spalle. Aperto dalla traccia che gli dà il titolo – un blues psichedelico dalla melodia stupenda – **Lady In Gold** si dipana tra sincopi hard gospel (*Little Boy Preacher*, una *Burned Out* in cui s'infilano un feeling sixties psichedelico e un'efficace slide guitar), r&b al fulmicotone (*Bad Talkers*), pezzi che espongono groove e potenza (*Won't Go Back*, l'incalzante su strati d'organo *Rejection*), blues

che partono lenti e notturni, per poi incendiarsi strada facendo (*You Gotta Try*). Sia la band musicalmente, che Erin vocalmente, tentano magistralmente varie strade, risultando efficaci sia quando rallentano affidandosi ad una ballata soul per voce, piano elettrico e archi (tastiere) come *I Felt A Change*, che quando scatenano una cavalcata innodica, epica e westernata come la grandissima *Gone So Long*. Quando poi, sul finale, sputano fuori una spettacolare versione hard psichedelica della *Elements And Things* di **Tony Joe White**, qualsiasi eventuale riserva cade e il desiderio di rivederli dal vivo cresce. Nell'attesa, fate vostro **Lady In Gold** e alzate il volume.

Lino Brunetti

NICK MOSS BAND

FROM THE ROOT TO THE FRUIT

BLUE BELLA RECORDS 2CD

★★★★½



Di questo corpulento signore avevo recensito nel 2011 l'ottimo *Here I Am*, un album che aveva delle note di copertina firmate da **Jimmy Thackery** che tessava le lodi di questo non più giovane musicista di Chicago (quest'anno sono 46), fautore di uno stile che partendo dal blues puro, con il passare del tempo, ha aggiunto elementi rock, funky, soul, southern, omaggi a Hendrix e altri rivoli di musica delle radici, creando un melting pot sonoro vario e stimolante. Da allora **Nick Moss** ha pubblicato altri tre album, arrivando a quota dodici (tutti pub-

blicati sulla propria etichetta Blue Bella): *Time Ain't Free* del 2014, una recente *Live And Luscious*, che come lascia intuire il titolo è dal vivo e presenta anche versioni di brani che poi sono stati inseriti in questo nuovo *From The Root To The Fruit*. Il nuovo album è una sorta di concept album sulla storia del blues (e del rock), dalle origini (il primo disco) ai giorni nostri (il secondo CD), con deviazioni lungo il percorso anche verso sixties soul, garage e rock classico. Ovviamente a grandi linee e attraverso una serie di brani composti per l'occasione, con solo due cover e un traditional a rimpolpare il menu. Il nostro amico ha anche una eccellente band che lo accompagna, **Michael Ledbetter** alla chitarra ritmica e grande voce solista in molti dei brani, il tastierista **Taylor Streiff** e la sezione ritmica con **Nick Fane** al basso e **Patrick Seals** alla batteria. Più alcuni ospiti di pregio: **Sax Gordon**, ai fiati in tre brani. **Jason Ricci** all'armonica e **David Hidalgo** dei **Los Lobos**. Il risultato, ancora una volta, è un disco fresco e pimpante, poderoso e rock a tratti, più rigoroso e vicino alla tradizione in altri, comunque sempre decisamente

sopra la media per questo tipo di dischi, confermando Moss come uno dei migliori chitarristi attualmente in circolazione. Ci sono ben 27 brani nei due CD e quindi non ve li ricorderò tutti (o forse sì), ma vi segnalo l'uno-due iniziale, in puro Chicago style old school di *Before The Night Is Through* e *Make Way For Me* (più R&B, e con fiati aggiunti), con la bellissima voce di Ledbetter in evidenza e un sound che ricorda molto la *Blues Jam at Chess* dei **Fleetwood Mac** di **Peter Green**. *Dead Man's Hand*, nella curva temporale del racconto, vira verso il R&R, Moss è anche voce solista (meno valido di Ledbetter) e comincia a scaldare la solista, ben coadiuvato dal piano di Streiff e dal sax di Gordon. La title-track è un blues duro e puro, con Moss che si districa con classe anche all'armonica, *Haymarket Hop* è uno strumentale in stile jump, divertente e scanzonato, mentre *Symone* è uno slow blues ben strutturato, seguita dalla latineggiante *Love Me*, un vecchio brano di **Junior Wells**. che segue il percorso temporale della narrazione, mentre *Lost And Found* è uno slow blues carnale ed intenso dove **Moss** e **Ledbet-**

ter mettono in mostra il dualismo voce e chitarra, tipico di questi brani. Eccellenti anche *I Dig* e lo strumentale *Rump Rush* (sempre lato classico, siamo dalle parti di **Fred die King**, **Magic Sam**, **Jimmy Dawkins**); *Long Tall Woman* è la cover di un pezzo di **Elmore James**, seguita da *The Woman I Love*, dove si apprezza l'armonica di **Jason Ricci** e *Walk Away*, dove la chitarra con wah-wah di Moss ricorda certe sonorità alla **Buddy Guy**, mentre la breve traccia strumentale *Cold Store* conclude il primo disco e comincia ad introdurci al suono più blues-rock del secondo. Che si apre sulle derive quasi psichedeliche di *Catch Me I'm Falling* e sul funky-rock sudista dell'ottima *Jupiter Florida*, entrambe cantate con piglio superbo da Ledbetter. *Breakdown* comincia ad alzare l'asticella rock e la band inizia a tirare di brutto, come ribadito nelle improvvisazioni della lunga *Serves Me Right* (*Space Jam*), grande brano dove si gustano appieno le evoluzioni della solista di **Nick Moss**, ma anche nello strumentale santaneggiante *Ta Ta For Tay Tay* e nella splendida rock'n'soul ballad *Breathe Easy*, dove sembra di sentire la **Tede-**

sch **Trucks Band**, con tanto di voci femminili aggiunte. E quando **David Hidalgo** aggiunge la sua solista in *Free Will* si affacciano i **Los Lobos** più blues-rock. *Grateful* è un pezzo rock quasi stonessiano e in *Shade Tree*, di nuovo con derive soul, la voce di Ledbetter assume un timbro quasi alla Stevie Winwood. *Stuck* ha quell'impeto garage ricordato in apertura e *Stand By* è un blues-rock gagliardo, quasi hendrixiano. Concludo questa fatica della **Nick Moss Band** il funky-rock meticcioso di *Speak Up* e il sognante strumentale *Heavy Water*, dove Moss strapazza ancora una volta la sua chitarra. Bel disco, veramente variegato e ben suonato, con una nota di merito anche per la voce di **Michael Ledbetter!**

Bruno Conti

BUDDY GUY

LIVE AT THE CHECKERBOARD, CHICAGO 1979

ROCKBEAT RECORDS

★★★★½

Non ha bisogno di presentazioni **Buddy Guy** che oggi, a quasi 80 anni, è rimasto ormai l'ulti-